

→ **In Parlamento** si prepara la battaglia degli emendamenti: non servono troppe licenze aggiuntive
→ **I carburanti:** «Bisogna abolire del tutto il vincolo con le compagnie, così scenderanno i prezzi»

Pd: liberalizzare di più «Medicine di fascia C anche alle parafarmacie»

Il Pd si prepara a presentare emendamenti estensivi delle liberalizzazioni: no deregulation nei contratti ferroviari, farmaci C alle parafarmacie, assicurazioni esterne alle banche, via l'esclusiva sui carburanti.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'argomento è di quelli che stanno particolarmente a cuore al leader Pd, che con la sua lenzuolata del 2006 è stato il primo (e per qualcuno, anzi, l'unico) promotore di liberalizzazioni nella recente storia economica italiana. Non stupisce, dunque, che Pierluigi Bersani annunci l'impegno dei democratici per «difendere, rafforzare e accelerare le misure approvate dal governo», finalmente «soddisfatto che con Monti si torni a lavorare dopo anni su questo». E non stupisce che gli emendamenti che il partito democratico si appresta a proporre al decreto varato dall'esecutivo la scorsa settimana, nella giungla di correttivi e modifiche restrittive attese dalle altre forze in parlamento, puntino invece ad estenderne la portata.

CONTRATTI FERROVIARI E FARMACIE

In tal senso, spiega il responsabile economia Stefano Fassina, va anche l'abolizione della possibilità di deroga ai contratti nazionali di lavoro ferroviari, che il governo ha introdotto per agevolare l'ingresso di nuovi operatori nel settore dei trasporti su rotaia: «La concorrenza, quella che porta reali benefici per gli utenti, non si fa sulla pelle dei lavoratori, ma sui modelli organizzativi, sull'efficienza e sulla qualità del servizio. Di Marchionne ne abbiamo già uno in Italia, basta ed avanza». Il primo emendamento presentato a firma Pd - pro-

tabilmente già nei primi giorni di febbraio, dopo la messa a punto dalla prossima settimana delle modifiche in commissione - sarà dunque l'abolizione della deregulation sui contratti di lavoro nel comparto ferroviario.

Immediatamente seguito da uno riguardante le farmacie, che da un lato proporrà di ridurre il numero di nuovi negozi da aprire ma, dall'altro, chiederà di liberalizzare la vendita dei farmaci di fascia C (quelli con ricetta a totale carico del consumatore) anche nelle parafarmacie: «La quantità di farmacie aggiuntive che dovranno essere aperte in seguito a un unico concorso straordinario è probabilmente eccessiva, e rischia di soffocare il secondo canale di vendita attualmente rappresenta-

to dalle parafarmacie» continua Fassina, «alle quali dovrebbe essere garantita la possibilità di vendere anche i prodotti di fascia C». Questa, del resto, era l'intenzione originale della liberalizzazione proposta da Bersani nel 2006, che potrebbe comportare consistenti riduzioni di prez-

Ferrovie

Fassina: cancellare la deroga prevista al contratto nazionale

zo dei farmaci suddetti a vantaggio dei consumatori finali.

Certo, la categoria dei farmacisti ha già annunciato proteste e, probabilmente, riuscirà a farsi sentire an-

che nell'aula di Montecitorio. Ma il Partito democratico si aspetta in parlamento «una discussione approfondita nel merito del decreto liberalizzazioni ed anche la possibilità di apportare modifiche». Del resto, sottolinea il responsabile economia, a differenza del decreto salva Italia, in questo caso «si tratta di provvedimenti d'organizzazione del mercato e non esistono vincoli di finanza pubblica da rispettare né coperture da trovare».

BANCHE ED ASSICURAZIONI

Altri ambiti dell'intervento Pd saranno quelli relativi a banche ed assicurazioni, che molti analisti ritengono usciti praticamente illesi dal decreto del governo. «A chi acquista un mutuo, deve essere data la possibilità di procurarsi una polizza d'assicurazione all'esterno della banca stessa. E l'introduzione della scatola nera non porterà alla riduzione dell'Rc auto se, contestualmente, non verrà modificato anche il meccanismo del bonus malus», conclude Fassina.

Ed infine, il Pd proporrà di estendere la liberalizzazione nella distribuzione dei carburanti che, limitata com'è ora ai gestori proprietari delle stazioni di rifornimento, ha una «portata assolutamente marginale»: l'esclusiva di rifornimento deve essere eliminata per raggiungere l'obiettivo di abbassare i prezzi dei carburanti. ♦

L'ANALISI

Massimo Adinolfi

LO SPOT PANDA E IL DUBBIO FIAT SULL'ITALIA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

E siccome lui è uomo del fare, impacchetta il tutto con parole che più pragmatiche, anzi pragmatiste, non si può: «le cose che costruiamo ci rendono ciò che siamo». Tanto di cappello: a Torino, il pragmatismo lo conoscono.

Da lì veniva il primo filosofo pragmatista italiano, Giovanni Vailati, che nel 1899 - proprio l'anno della nascita della Fabbrica italiana di Automobili -

lascia l'università e si trasferisce al sud, dove prova a gettare il seme di una proposta filosofica inedita in Italia, ma già diffusa in America.

Il seme non attecchirà: un po' perché Vailati morirà prematuramente, un po' perché il Paese prenderà di lì a poco ben altra piega (alla quale Agnelli, fatto senatore, aderirà). Ma poco più di un secolo dopo, grazie alla fabbrica torinese - oggi un po' meno di Torino e dell'Italia, un

po' più di Detroit e dell'America - quel seme viene piantato nuovamente al sud: negli stabilimenti di Pomigliano, dove si produce la nuova Panda.

E siccome dal punto di vista pragmatista la verità è negli effetti che produce, vediamo pure, in omaggio a Vailati e allo slogan, lo spot che effetto fa. Si comincia con rumori di fabbrica e operai al lavoro. Una voce paterna e rassicurante, un filo autoritaria ma comunque benevola, domanda quante Italia conosciamo. Presenta quelle di maniera, l'Italia dei talenti e dell'inventiva, dell'intramontabile genio italico, ma poi arriva al dunque: è il momento di decidere, di rimboccarci le maniche, ci vogliono grandi imprese industriali per tirarci fuori dai luoghi comuni e darci ancora un futuro. Ci vuole una nuova